



LA LOTTA

FONDATORE ANDREA COSTA - Quindicinale Imolese del PSI-PSDI UNIFICATI

30 Settembre 1967

Anno LXVI - Nuova serie - N. 9

Una copia L. 50

Tutto per la pace,
tutti per la pace.

Pietro Nenni

XIX FESTIVAL DELL'AVANTI! Un successo senza precedenti

I socialisti imolesi si stringono attorno al loro quotidiano

Ancor prima di iniziare a parlare di questo XIX Festival Comunale dell'AVANTI!, che si è testè concluso, rivolgiamo a quanti hanno contribuito allo strepitoso successo della nostra manifestazione un caloroso e sentito ringraziamento.

Vada la nostra riconoscenza a quei compagni che con entusiasmo e spirito di sacrificio hanno dato vita al Festival, a cominciare da quelli impegnati nel settore allestimento, nel settore pesca, per finire a quelli degli stands gastronomici e delle attività ricreative.

Ci sia anche e soprattutto concesso manifestare la nostra sincera gratitudine a tutta la cittadinanza che ha determinato il grandioso successo della Festa della Stampa Socialista, intervenendo ogni sera in massa.

E' stata dunque una manifestazione pienamente riuscita sotto tutti gli aspetti, e, al di là della legittima soddisfazione per il risultato economico, siamo particolarmente orgogliosi per il significato politico che l'entusiastica partecipazione di compagni e cittadini ha fatto assumere al nostro XIX Festival Comunale dell'AVANTI!, che rimarrà nella tradizione delle manifestazioni socialiste imolesi come il Festival dell'Unificazione.

Sia questo splendido risultato un incitamento per tutti i socialisti imolesi a perseguire con sempre maggior entusiasmo il rafforzamento del Partito e dei suoi organi di stampa, ed un auspicio perché la futura battaglia che intraprenderemo in nome e nell'interesse del mondo del lavoro abbiano un esito favorevole.

Presentato dal compagno Rino Ramenghi ha parlato nella serata culminante del Festival dell'AVANTI! il compagno on. Flavio Orlandi direttore del nostro quotidiano.

Il discorso dell'on. Flavio Orlandi

Dopo una premessa d'ordine generale, l'on. Orlandi ha avuto un breve spunto polemico verso una discussa ed infelice iniziativa di un partito locale, che ha abbinato, in maniera del tutto arbitraria, un motto e l'effigie di Andrea Costa ad una certa tesi sul Patto Atlantico.

Il comp. Orlandi ha poi proseguito affermando che i temi delle grandi scelte di politica internazionale hanno continuato a caratterizzare le polemiche di questi giorni di vigilia della ripresa della attività parlamentare.

La nostra posizione è univoca, egli

ha detto. Abbiamo alle spalle la costituente socialista che ha definito l'accettazione della Alleanza Atlantica; ci sentiamo legati, in prospettiva, alle indicazioni che saranno solidalmente e-

sprese dai Partiti Socialisti impegnati nella Alleanza.

Potremmo ripetere, a questo proposito, col Capo dello Stato, che l'Italia non ha nemici e che l'amicizia con

gli Stati Uniti o la solidarietà con le democrazie dell'Occidente costituiscono il cardine della nostra politica estera. E' questo a nostro avviso — ha proseguito l'on. Orlandi — il modo miglio-

re per passare da una politica di coesistenza precaria ad una convivenza sempre più sicura e feconda.

Quel che ci preme ricordare, ad ogni modo, alla vigilia della ripresa parlamentare, è l'esigenza di realizzare il programma concordato. Non sarà superfluo, a questo fine, un incontro fra Presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza allo scopo di definire e concordare priorità e modalità di attuazione.

Il tempo utile in questo scorcio di legislatura è ristretto: occorre disporre nel modo più prolifico ed il modo più proficuo è quello di accantonare le discussioni di richieste frammentarie e settoriali per puntare su provvedimenti più qualificanti.

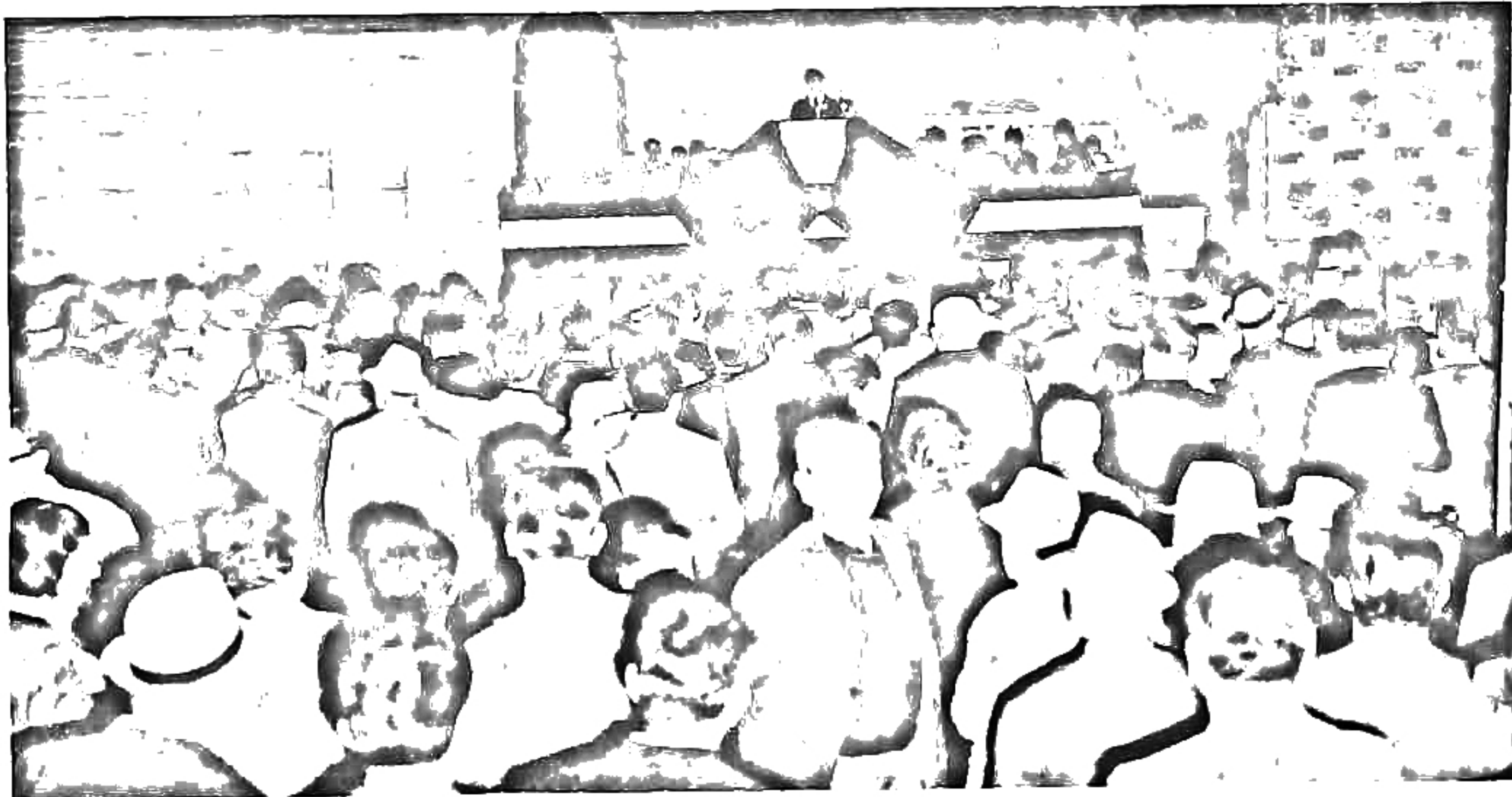
Accennando alla posizione dei socialisti sul Viet-Nam l'on. Orlandi ha ribadito la richiesta della cessazione dei bombardamenti da parte degli USA e la conseguente cessazione di ogni operazione bellica affermando che la grande democrazia americana non trae certo prestigio nel persistere in una azione bellica senza altri risultati che seminare lutti e rovine.

L'oratore ha posto poi in evidenza come nel nostro Paese, a differenza di altri, le cricche militari non abbiano voce in capitolo: in Italia — ha soggiunto — il sistema democratico non è stato liquidato dai generali o dai colonnelli, ma è stata la democrazia nella accezione esatta del termine e cioè intesa come governo di popolo, a fare, — quando si è reso necessario — piazza pulita di questi ultimi.

Dopo avere accennato all'opera svolta dalla delegazione socialista al Governo, che ha definita senz'altro positiva, alle numerose riforme approvate, ed al programma che ancora dovrà essere attuato nello scorcio della legislatura attuale e cioè prima delle elezioni del 1968, l'on. Orlandi ha affermato che i socialisti hanno sempre accolto in ogni momento, specie se difficile e contrastato, la via della responsabilità, talvolta fra l'incomprensione e le astiose polemiche degli avversari, cioè di una opposizione irrazionale e preconcetta che si estende dalla estrema destra all'estrema sinistra e che confonde i voti missini con quelli comunisti.

I provvedimenti del Governo di centro-sinistra, seppure ancora incompleti, hanno consentito alla Nazione uno sviluppo economico eccezionale, una stabilità monetaria che molti ci invidiano, maggiori possibilità e sicurezza di occupazione e, soprattutto, la libertà senza la quale ogni progresso è illusorio e si risolve in una mortificante degradazione della dignità umana.

Concludendo il suo dire, l'on. Orlandi ha precisato che un partito sarà tanto più in grado di realizzare in sede parlamentare i suoi programmi quanto maggiori saranno i consensi e la comprensione dei cittadini ai quali ha rivolto un caldo appello a sorreggere il Partito Socialista nella sua difficile ed infaticabile opera per fare dell'Italia una nazione moderna sempre più libera e giusta.



L'on. Flavio Orlandi al Festival dell'Avanti! mentre parla ai numerosi ascoltatori.

Per la libertà della Grecia

L'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa ha chiesto ufficialmente alla Grecia di ristabilire il normale regime parlamentare, pena la sospensione dal Consiglio stesso.

E' la prima volta che il Consiglio d'Europa affronta la discussione sugli ordinamenti interni di uno stato membro: tale decisione è stata presa su istanza dei Paesi Scandinavi (Danimarca, Svezia e Norvegia) che hanno presentato circostanziati capi d'accusa al regime dei colonnelli greci, regime che viola una buona parte degli articoli della Convenzione Europea.

L'importanza politica e morale di tale decisione si è fatta sentire anche negli U.S.A. dove sempre più forti si fanno le pressioni dell'opinione pubblica progressista contro il fascismo greco.

Lo stesso Presidente Johnson ha fatto capire all'ambasciatore greco che gli Stati Uniti «per aiutare la Grecia a rimanere un solido associato in seno alla NATO sarebbero molto facilitati da un rapido ritorno a un regime costituzionale».

Come socialisti ci dichiariamo soddisfatti della decisione del Consiglio d'Europa ed indichiamo nella linea dei Paesi Scandinavi una interpretazione intelligente e democratica della politica europeistica e di lealtà atlantica.

Una zona di Imola che cambierà aspetto

Dopo lunghi mesi di pratiche e trattative d'ordine tecnico e finanziario, è pervenuta notizia che il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha approvato, nella sua seduta del 9 settembre, il progetto per l'esecuzione del sottopassaggio di via Gambellara.

Ad opera eseguita verrà così eliminata la strozzatura che attualmente, per buona parte della giornata, ostacola il traffico nella accennata via, strozzatura costituita dal passaggio a livello, e permetterà contemporaneamente alla Amministrazione comunale di procedere alla copertura del maledorante scolo ed all'allargamento della strada che consentirà così un più agevole traffico per le varie installazioni di carattere artigianale ed industriale della zona.

Ora non vi è che da augurarsi che la pesante macchina burocratica delle Ferrovie dello Stato, ormai superati gli scogli formali, tecnici e finanziari, dia il via ai lavori che ad essa competono nel termine di tempo più breve possibile.

Si ricostruirà la diga a Borgo Tossignano

In questi giorni il Provveditorato alle Opere Pubbliche ha ottenuto dal Ministro dell'Agricoltura il totale finanziamento, che ammonta a oltre 40 milioni, per la ricostruzione della diga di Borgo Tossignano sul Santeramo.

Come è noto, la vecchia diga crollò in seguito all'alluvione del novembre dello scorso anno, lasciando Borgo Tossignano in un grave inconveniente igienico: come conseguenza della rottura della diga si verificò infatti il prosciugamento del bacino le cui acque servivano per l'espurgo della rete di fognature del centro di Borgo Tossignano.

Gli amministratori ed altre forze politiche del paese, si adoperavano immediatamente per ottenere il ripristino dell'opera; l'impegno degli amministratori del PSI-PSDI Unificati di Borgo Tossignano è stato al riguardo pronto e tenace e tramite il compagno on. Silvano Amaroli venivano sollecitati gli organi competenti affinché il finanziamento venisse tempestivamente accordato.

Ciò è avvenuto e quanto prima la diga sarà ricostruita secondo i più moderni criteri della tecnica idraulica.

Dalle colonne del nostro giornale i compagni di Borgo Tossignano intendono rivolgere a tal proposito all'on. Amaroli un grato ringraziamento.

Mobilificio PRIMAVERA

VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI DI TUTTI I TIPI

IMOLA

Via Provinciale Selice, 45/a
Telefono 26.338

rivenditore autorizzato dei materassi
PERMAFLEX

La Cina è... arrivata

Il film di Marco Bellocchio «La Cina è vicina», appena uscito dalle sale della Mostra veneziana, è incappato, manco a dirlo, nelle ire della censura sotto la solita accusa di offesa al buon costume.

I censori della commissione operante, ma autonomamente, presso il Ministero dello Spettacolo, hanno bocciato infatti, il film in prima istanza. Ovviamente si è avuta una immediata protesta da parte di organizzazioni intellettuali e democratiche, che hanno rigorosamente messo in evidenza la prepotenza ed il ridicolo del provvedimento censorio.

La posizione socialista emerge chiara e lineare in una nota apparsa nell'«AVANTI!» del 19 settembre in cui, senza entrare nel merito di una valutazione critica del film, si condanna il provvedimento come lesivo della libertà della cultura garantita dalla Costituzione.

Nel ridicolo non cade però solo il censore, per il quale, del resto, esso costituisce una caratteristica istituzionale: nel ridicolo cadono un po' tutti. In primo luogo il regista stesso che accusa il Partito Socialista di voler boicottare il film poiché esso, come è noto, polemizza contro il nostro Partito da posizioni di estremismo filocinese o più di lì; la elementare logica del giovane arrabbiato fila col rigore di un sillogismo aristotelico-gesuitico: il film se la prende coi Socialisti, Ministro dello Spettacolo è un socialista, dunque la bocciatura è stata provocata dal P.S.U.

A tale speculazione aderiscono con entusiasmo i comunisti, che di censura se ne intendono anche troppo a giudicare dagli anni di carcere che in Russia fioccano contro i dissidenti; solidarizzano (e chi ne avrebbe dubitato?) gli psilupini e si agganagliano, guardate un po', i democristiani de «Il Popolo» protagonisti da vent'anni in qua del più tartufo-

cui si sentiva la mancanza, della balordaggine municipalistica: il Gianfranco smarrito infatti che la censura sia tolta perché tutti possano vedere «la nostra bella cittadina attraverso lo schermo». Il Gianfranco evidentemente non avrebbe nulla da dire se il film, invece che ad Imola, fosse stato girato a Faenza.

Successivamente la Commissione di appello toglie il veto censorio: finalmente la Cina... è arrivata.

Il regista Bellocchio ammette di essersi insospettito vanamente e si rimette i pugni in tasca riconoscendo che i Socialisti non ce l'hanno con lui e riconosce per la pubblicità gratuita.

«L'Unità» pubblica la notizia senza una riga di commento, perché, ormai, non potendo più speculare, il fatto ha perso importanza.

I D.C. de «Il Popolo», continuano, ma sottovoce, a dare la colpa al Ministro Corona senza raccogliere la proposta socialista, che è stata chiara fin dal primo giorno: abolire completamente

ogni censura preventiva.

Su questo tasto «Il Popolo» non ci sente a forza di «se», «ma», «però» tenta di cambiare discorso e di sviare il problema.

Ed è invece proprio il problema che rimane aperto: chiuso il caso Bellocchio rimane inasoluta il problema della censura, la soluzione del quale dipende, come sempre, solo ed esclusivamente dalla D.C.

Come ogni storia anche questa ha una sua morale e l'ha tratta con chiarezza il settimanale l'«Espresso», indicando in certe forze del più retrivo clericalismo D.C. le uniche che avessero la possibilità e l'interesse a montare un caso del genere, con l'aiuto, come sempre, del P.C.I.

La manovra, volgarmente elettoralistica, è però andata a vuoto: si è anzi rivolta contro il mandante, al quale continuiamo a chiedere cosa voglia farne di questo cadavere della censura.

Noi lo seppelliremmo: e la D.C.?

Notizie in controtuce

I poveri nella Chiesa...

Il Vescovo Ausiliare d'Imola, Monsignor Aldo Gobbi, ha nobilmente affermato che «Prete, suora, laici, tutti noi, vescovi compresi, dobbiamo vivere evangelicamente distaccati dal denaro e dalla comodità».

Perché allora tanti affanni per non pagare le tasse?

... e l'Onorevole povero!

E' noto che tra le varie riforme realizzate dal centro-sinistra vi è anche la istituzione di borse di studio a favore di alunni meritevoli e di disageate condizioni economiche. Circola per Imola, ed è motivo di salaci commenti, la voce che tra gli aspiranti ad una di queste borse sia stata anche la figlia dell'On. Vespignani. Siamo lietissimi di sapere che la signorina è un'alunna meritevole, non po-

tremmo però nascondere il nostro stupore qualora risultasse che ha un padre... bisognoso.

Il «fastidio» delle A.C.L.I.

Un trafiletto de «Il Nuovo Diario» torna sul Congresso delle A.C.L.I. di Val-lombrosa, notando con trionfale ottimismo che esso ha dato fastidio a tutti: ai liberali, ai comunisti ed ai socialisti.

Non però all'On. Rumor: ed è questo, solo questo, il guaio denunciato dai socialisti.

La democrazia e la destra

Parlando al Comitato del PCI per il Festival dell'Unità il Dott. Modica responsabile Nazionale del PCI per gli Enti Locali e quindi autorevole voce in riguardo, ha voluto criticare a fondo ma senza termini di positiva opposizione la Legge stralcio presentata dal comp. Pri per il reperimento delle entrate comunali. Il discorso merita largo spazio e a legge approvata ritorneremo sull'argomento, ma ci piace sottolineare che la Legge non lede nessuna autonomia Comunale togliendo sì ai Comuni le fonti del finanziamento lasciando però allo Stato l'onere di reperire le entrate e di ripartirle poi sulla base dei bisogni della collettività. Si rivedano i Comunisti la posizione contributiva ad esempio del Comune di Bologna (tanto per citarne uno in loro mani) e si rendano conto che lo Stato non può durare in eterno a sanare i deficit dei Comuni che raccolgono meno imposte di quelle possibili. Non si tratta di lesione delle autonomie comunali, ma di eliminazione, semmai ci fossero, di abusi di potere che si manifestano con esenzioni ingiustificate: tanto il disavanzo lo paga lo Stato con il benedetto mutuo.

Ci colpisce anche il fatto che il Dott. Modica ha citato come fonte insospettata di opposizione un giornale della destra Romana. Una prova di più che la riforma ha i suoi lati positivi tronando l'opposizione della destra del paese. Si è trattato evidentemente di «un fuori gioco» imperdonabile del Dott. Modica che ci ha parlato tanto di Socialismo, di A. Costa, e di Imola democratica, dimenticando un commento proprio popolare e sempre di attualità in questo nostro centro: «Chi trova consensi sulla sua destra non può che fare gli interessi della destra stessa». Una scomoda compagnia della quale il PCI farà bene a liberarsi al più presto.

La lotta per le Regioni

Assistiamo già da tempo al tentativo liberale di immobilizzare l'attività della Camera dei Deputati con un dibattito fiume sulle Regioni. Nell'ultima settimana si sono iscritti 33 deputati liberali presso la Presidenza della Camera per parlare contro la istituzione delle Regioni. Per un partito che da Cavour ad altri illuminati fu fra i primi a parlare di decentramento e di riforme delle vecchie strutture si tratta di un bel passo indietro. Per i Socialisti si tratta invece di realizzare i programmi presentati e di dare al paese, fuori da ogni burocrazia e favoritismo, una nuova arma di progresso e di sviluppo sociale.

Dal PCI al PSU

Dopo l'uscita dal PCI del Sindaco di Portomaggiore e la sua adesione al Partito Socialista, durante i lavori della Costituente Socialista il comp. Bolognesi già Sindaco per lungo tempo della vicina Argenta, ha chiesto la iscrizione al nostro Partito. Noi ricordiamo il compagno Bolognesi per averlo avuto nel 1944 assieme al comp. Prof. Alvisi in una manifestazione per la Repubblica ad Argenta, in una grande manifestazione popolare. Ora nel Partito Socialista potrà continuare a condurre quelle battaglie politiche che gli erano impediti per mancanza di democrazia all'interno del PCI.

Il suicidio del Generale

A conferma si è avuto in settimana il suicidio del Gen. Amer. trionfo destro del dittatore Nasser. E pensare che all'ultimo comizio comunista a Imola si è ancora parlato di lotta di liberazione dei popoli arabi. Ma quale lotta? Lotta per Nasser o contro Nasser? Lotta per i Generali o contro i Generali? A queste domande i comunisti non rispondono, ma mai come a questo proposito il servizio mostra l'imbarazzo e la mancanza di una scelta autonoma.

Dal PSIUP al PSU

Continuano a pervenire nuove adesioni al nostro Partito da parte di ex compagni che avevano seguito la scissione precipitina questa settimana segnaliamo il ritorno nel Partito Socialista Unificato del compagno Am. Pietro Sestini membro del Comitato Esecutivo della Federazione del PSIUP di Casenza e di altri cinque compagni di questa Federazione che hanno compreso che la vita del Socialismo non è fuori del Partito Socialista Unificato.

I censori del «Sabato»

«Sabato Sera» ha voluto commentare da par suo, il discorso pronunciato dal comp. On. Flavia Orlandi in Imola nel corso del Festival dell'Avanti!

Manco a dirlo sugli argomenti del discorso è stato espresso un netto dissenso per giustificare il quale il settimanale si è faticosamente arrampicato sugli specchi. In definitiva tutti gli sforzi eseguiti compiuti non sono valsi a determinare una contestazione seria ed obbiettiva su quanto è stato detto.

«Sabato Sera» ha uno strano modo di polemizzare: non contesta cioè la sostanza di un principio, di una valutazione, ma pone degli interrogativi retorici come se chi pronuncia un discorso e prospetta problemi e soluzioni dovesse poi procedere contestualmente a pratiche realizzazioni, compito questo che, ovviamente, spetta agli organi democratici costituzionali.

In armonia con questa strana pretesa si è chiesto in tono perentorio all'On. Orlandi, a proposito del «Patto Atlantico», cosa aspetta a trarre le conseguenze del dramma della Grecia (che Orlandi ha definito angosciante) e della lunga dominazione fascista in Portogallo.

Cosa si aspetta? Ma non dipende né dall'On. Orlandi né dal Partito Socialista stabilire se Grecia e Portogallo dovranno continuare ad essere o meno parte integrante della Alleanza occidentale, ma da una decisione collegiale degli Stati membri.

Il Partito Socialista ha parlato chiaro in proposito pronunciandosi per un ag-

giornamento del Patto Atlantico, ed altrettanto chiaramente si è espressa l'Internazionale Socialista e perciò per quello che compete ai socialisti essi si adopereranno perché il carattere squisitamente democratico della Alleanza non sia contaminato.

Proseguendo, i nostri eseguiti non hanno trascurato la questione Vietnamita dimenticando che, su tale argomento, il Partito Socialista Unificato ha assunto una posizione cristallina. E' bene comunque precisare che il Viet-Nam nulla ha a che fare con la configurazione del Patto Atlantico che è «geograficamente limitata». In proposito ci piace ripetere quanto detto dall'On. De Martino nella sua recente conferenza stampa alla TV: «Si deve far conoscere nelle dovute forme ai maggiori alleati del Patto Atlantico le preoccupazioni da certi determinati atti della politica americana in altri settori del mondo provocano fra di noi».

Circa il superamento di una coesistenza che si basa sull'equilibrio dei blocchi cui ha accennato l'On. Orlandi «Sabato Sera» scrive che il discorso è rimasto a metà.

Certo! Occorreva completarlo con una precisa contestazione ai comunisti i quali, mentre si affannano a perorare lo scioglimento del Patto Atlantico ed il conseguente superamento di blocchi, si rifiutano di prendere in considerazione l'annullamento dell'alleanza militare del Paese dell'Est, vale a dire del Patto di Varsavia a quanto si può dedurre dalla recente risposta negativa del premier polacco Gomulka alle sollecitazioni di De Gaulle in tal senso.

Venendo alla politica interna i rilievi dell'On. Orlandi sul comportamento «classico» della Democrazia Cristiana per l'attuazione delle riforme di carattere sociale, hanno offerto pretesto al foglio comunista per un ragionamento contorto ed ocioso. Ma lo sanno o no i nostri critici che il Partito Socialista Unificato ha convocato per il prossimo mese di Dicembre una conferenza nazionale nel corso della quale verrà approvato il programma per la prossima legislatura? Lo sanno o no che il Partito Socialista si è battuto e si sta battendo con energia perché, in questo scorcio di legislatura, (citiamo il comunicato emesso recentemente dalla Direzione del Partito), vengano approvati i disegni di leggi destinati a qualificare il carattere del Centro Sinistra e della legislatura sul piano delle riforme di struttura della società e dello Stato e su quello di una politica economica di piano che utilizzi tutte le risorse del Paese, l'incremento del reddito nazionale, della produzione, per assicurare i migliori servizi sociali e sicurezza di lavoro e di vita, di istruzione, di assistenza medica e sociale, di pensione per i lavoratori colmando via via i distacchi fra zone avanzate e zone depresse e tra città e campagna?

«Sabato Sera» per amore di polemica finge di ignorare quali sono gli impegni prioritari dei socialisti e rimprovera all'On. Orlandi di non averli citati. Ma essi sono arcinoti: riforma ospedaliera, legge elettorale regionale, leggi scolastiche, sulla procedura della programmazione, riforma tributaria, del diritto della famiglia ecc. e finge inoltre di ignorare che merco la spinta socialista è stata superata la congiuntura sfavorevole, che la società italiana è in progresso e che si sono poste le premesse per un ulteriore sviluppo economico e sociale.

Certo l'On. Orlandi non poteva pronunciare un discorso di intonazione comunista e non ha mancato, contrariamente a quanto asserisce «Sabato Sera», di rilevare l'azione frenante della Democrazia Cristiana.

Il sacco che dalla sua polemica trae

il settimanale comunista è — secondo noi — il seguente: poiché è difficile attuare le riforme con la Democrazia Cristiana perché non si crea l'unità delle sinistre, perché si nega che non vi sia altra alternativa alla politica di centro-sinistra?

Qui il discorso si farebbe lungo e lo stesso «Sabato Sera» riconosce che si tratta di un problema difficile perché il ritorno ad una politica frontista è impensabile ed inattuabile.

Da rilevare che il Centro Sinistra è stato fra l'altro concepito politicamente come una necessaria operazione che consenta la trasformazione dei rapporti di forza fra democratici e non democratici, fra coloro che credono che una società debba fondarsi essenzialmente su libere istituzioni e coloro invece che credono che di esse se ne possa fare a meno.

I socialisti hanno scelto la prima soluzione.

Il Comune d'Imola e gli imbianchini notturni

Il quindicinale «IL COMUNE D'IMOLA» pubblica un breve articolo in merito alle scritte apparse negli ultimi tempi sui muri della città e in altre zone del Comune.

Leggiamo: «...Ultimamente, una di queste scritte è apparsa sulle mura del Cimitero di Mezzocolle, fatto questo non certamente troppo civile, dato il luogo prescelto».

L'articolo così conclude: «E' auspicabile che simili forme propagandistiche non vengano più attuate, per il decoro e il rispetto di un luogo come il Cimitero».

Ci auguriamo che «gli imbianchini notturni» in questione siano sensibili a questo appello e alla prossima «uscita» usino per le loro scritte le mura dell'abitazione del Direttore de «IL COMUNE D'IMOLA» in considerazione del fatto che il loro gesto è ritenuto poco civile solo per il luogo prescelto (il Cimitero) e non per il fatto in sé.

Tra l'altro il Comune non si dovrebbe in tal caso accollare quelle notevoli spese di cancellazione lamentate dal quindicinale in questione.

COMUNICATO E. C. A.

L'Ente Comunale di Assistenza di Imola, comunica a tutti coloro che si trovano in condizioni di particolare bisogno che a partire dal giorno 1° ottobre p.v. e per la durata dell'intero mese verranno accolte le domande di assistenza per l'annata 1967-1968.

Gli Uffici dell'Ente resteranno aperti, per la presentazione delle domande e per le necessarie informazioni, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 11.

Abbonatevi a «La Lotta»

«La Lotta», per assolvere ai compiti che si propone, ha bisogno della comprensione, dell'appoggio morale e, soprattutto, dell'aiuto tangibile dei compagni e dei cittadini. A costoro rivolgiamo pertanto un vivo appello, perché contribuiscano con il loro abbonamento alla vita del nostro periodico.

Abbon. 1967 L. 700
Abbon. sostenitore L. 3.000

Ciarlatani!

Sembra dunque che un nuovo idolo, votato al culto della personalità in armonia con gli ormai sconfessati ed abborriti sistemi staliniani o, quanto meno, ai non ancora ripudiati metodi del «grande» Mao, sia apparso nell'orizzonte politico italiano.

I cittadini che negli scorsi giorni, frastornati da innumerevoli altoparlanti vaganti per la città da mane a sera, ascoltavano le voci che annunciavano che un certo Vecchietti era «l'uomo che aveva insegnato ai socialisti a non abbassare la testa», restavano perplessi e si chiedevano chi fosse mai questo «Carneade». Ma poi, allo svolazzare di innumerevoli manifestini con l'effigie di Andrea Costa per un attimo pensavano di essersi ingannati, senonché la solita voce perentoria li disingannava subito.

Era proprio lui, Vecchietti, quello che ha insegnato ai socialisti a non piegare la testa, non Andrea Costa, non Matteotti, non tanti altri grandi maestri del socialismo, autentici combattenti per l'idea, defunti o viventi ma lui, Vecchietti!

Lasciamo da parte i commenti ironici di molti cittadini e mettiamo da parte il pedagogo Vecchietti per soffermarci un momento su un altro brillante idea, sulla non felice speculazione di un partito sorto dalla irrazionalità e dalla turbolenza concettuale e politica di taluni dirigenti e di una schiera di più o meno ignari seguaci che oggi vogliono porsi a sinistra di tutte le sinistre italiane, che non si è peritato di utilizzare l'effigie di Andrea Costa per certa propaganda festaiola e per avvertire il Patto Atlantico.

A parte la sconvolgente di tale paradossale ed anacronistico accosta-

mento che rasenta la profanazione, gli ideatori di sì bella trovata hanno dimostrata una crassa ignoranza storica dei fatti e delle situazioni. La frase di ANDREA COSTA «né un uomo e né un soldo» pronunciata in Parlamento non aveva un significato generico ma si riferiva precisamente ad una guerra aggressiva di carattere coloniale che l'Italia aveva intrapresa in Africa, e che, nella sua essenza, costituiva ancora oggi un ammonimento ideale insostituibile per noi socialisti.

Gli ideatori di certi manifestini propagandistici hanno fraudolentemente tentato di dimostrare che, per impedire all'Italia di spendere un soldo e di sacrificare un solo uomo è indispensabile che essa rinunci ad appartenere al Patto Atlantico, cosicché, per la sottospecie locale di castroismo o maoismo, il Patto Atlantico sarebbe uno strumento di carattere bellico ed imperialistico, e qui, oltre alla ignoranza cui sopra abbiamo accennato, si aggiunge una buona dose di malafede e sfacciataggine.

Non è il caso ora di discutere del Patto Atlantico, dei suoi scopi, della sua funzione, dei suoi effetti e della sua maggiore o minore necessità. A noi preme solo porre in rilievo quali forme di assurda propagandistica raggiunga una concezione settaria, unilateralmente presuntuosa ed irresponsabile del dialogo politico e come si deformino fatti storici da parte di formazioni politiche che non hanno altro fine che la contrapposizione a tutto ed a tutti senza quei sicuri fondamenti ideologici, programmatici e finalistici che dovrebbero contraddistinguere un movimento politico serio.

Abbiamo, naturalmente, parlato del PSIUP!

Ego

I ritardi dell'Amministrazione Ospedali

E' insito nel metodo del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali, presieduto dal Dott. Poletti, l'abitudine di giungere in ritardo sulle decisioni e sulle scelte indispensabili per un sicuro equilibrio e sviluppo delle istituzioni amministrate

I problemi della Azienda Agraria... ...e quelli dell'Osservanza

All'Amministrazione Ospedali e I.R.R. è affidata la gestione di numerose istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Esse sono: Osp. S. Maria della Scaletta, U.P. Cronici, Eredità Fontana, O.P. Maternità, U.P. Buon Pastore, Orlanotrolo Maschiole e Orlanotrolo Femminile.

Mentre l'Ospedale S. Maria della Scaletta, svolge principalmente attività di assistenza e ricovero ospedaliero (per malati comuni, alienati, esposti), ed adempie alle proprie finalità mediante gli istituti Ospedale Civile, Osp. Psichiatrico e Brevotrolo, le altre O.P. hanno come finalità e scopo attività di assistenza e beneficenza che si estrinseca in modi differenti a seconda dello statuto di ciascuna O.P. Si tratta in sostanza del pagamento delle rette corrispondenti a ricoveri ospedalieri di poveri, (in caso di malattia, maternità), a ricoveri geriatrici, dell'assistenza negli orfanotroli, di beneficenza sotto forma di sussidi agli indigenti. Per alcune O.P. si aggiungono obblighi di culto legati a patrimoni fondiari.

Agli oneri derivati da queste attività si dovrebbe far fronte con la rendita derivante dalla gestione del patrimonio rustico di proprietà delle varie O.P.

Il guaio è che da numerosi anni la rendita è ridotta a zero ed anzi nelle ultime annate il bilancio dell'impresa segna un pericoloso passivo. La conseguenza di questo mancato profitto ha comportato l'inadempienza statutaria delle istituzioni nel senso che è venuta a mancare da parte dell'Amministrazione il contributo per l'assistenza Ospedaliera dei poveri, che è ora integralmente sostenuta dal Comune, e per il mantenimento degli illegittimi al Brevotrolo da anni interamente finanziato dalle Province di Bologna e Ravenna.

Inoltre le quote devolute alla beneficenza (sussidi ecc.), sono congelate da numerosi anni in misure veramente caritatevoli.

In sostanza, laddove ha potuto, la Amm. D.C. degli Ospedali ha lasciato esclusivamente ad altri Enti (Comune, Provincia), gli oneri di assistenza, mentre quelli inerenti alla beneficenza, benché assai scarsi, costituiscono un passivo che va annualmente aumentando. Non solo. Ad aumentare il disavanzo delle varie O.P. concorrono, oltre le spese di beneficenza, la perdita derivante dalla gestione della Azienda Agraria.

Assetto fondiario

La cosa è tanto più grave se si considera che si tratta di un patrimonio di considerevole estensione, 1013 Ha, tutti in pianura, costituiti da terreni ad alta produttività potenziale.

Caratteristica di questo patrimonio è la sua frammentarietà. Infatti solo 412 Ha. costituiscono i quattro accorpamenti principali, mentre i rimanenti 600 Ha. sono rappresentati da fondi isolati talora assai distanti fra loro. Per quanto riguarda la conduzione, parte del patrimonio è ancora regolato da contratti di mezzadria, in notevole misura è condotto in economia diretta (330 Ha. di cui 150 su poderi isolati) e 93 Ha. sono condotti in affitto.

Il corrispettivo fondiario di una simile proprietà, comprensiva dei valori dei terreni, fabbricati e dei capitali di scorta, (bestiame, macchine, foraggi ecc.) può considerarsi vicino ai tre miliardi.

Produzione e redditività

La politica degli investimenti per ottenere una necessaria maggiore quantità di prodotti, non è stata purtroppo seguita dall'Amministrazione, con risultato che la quantità dei prodotti lordi vendibili è all'incirca quella di 10-15 anni fa, e che la produzione di prodotti remunerativi (uva, frutta) non è stata incentivata.

L'A.A. ha prodotto nel '66 13000 q.l. di uva, come nel '58: 9000 q.l. di frutta, come nel '54. La produzione del grano appare stazionaria sui 10000 q.l.; è invece sensibilmente aumentata la produzione delle barbabietole, si è giunti infatti sui 40000 q.l.

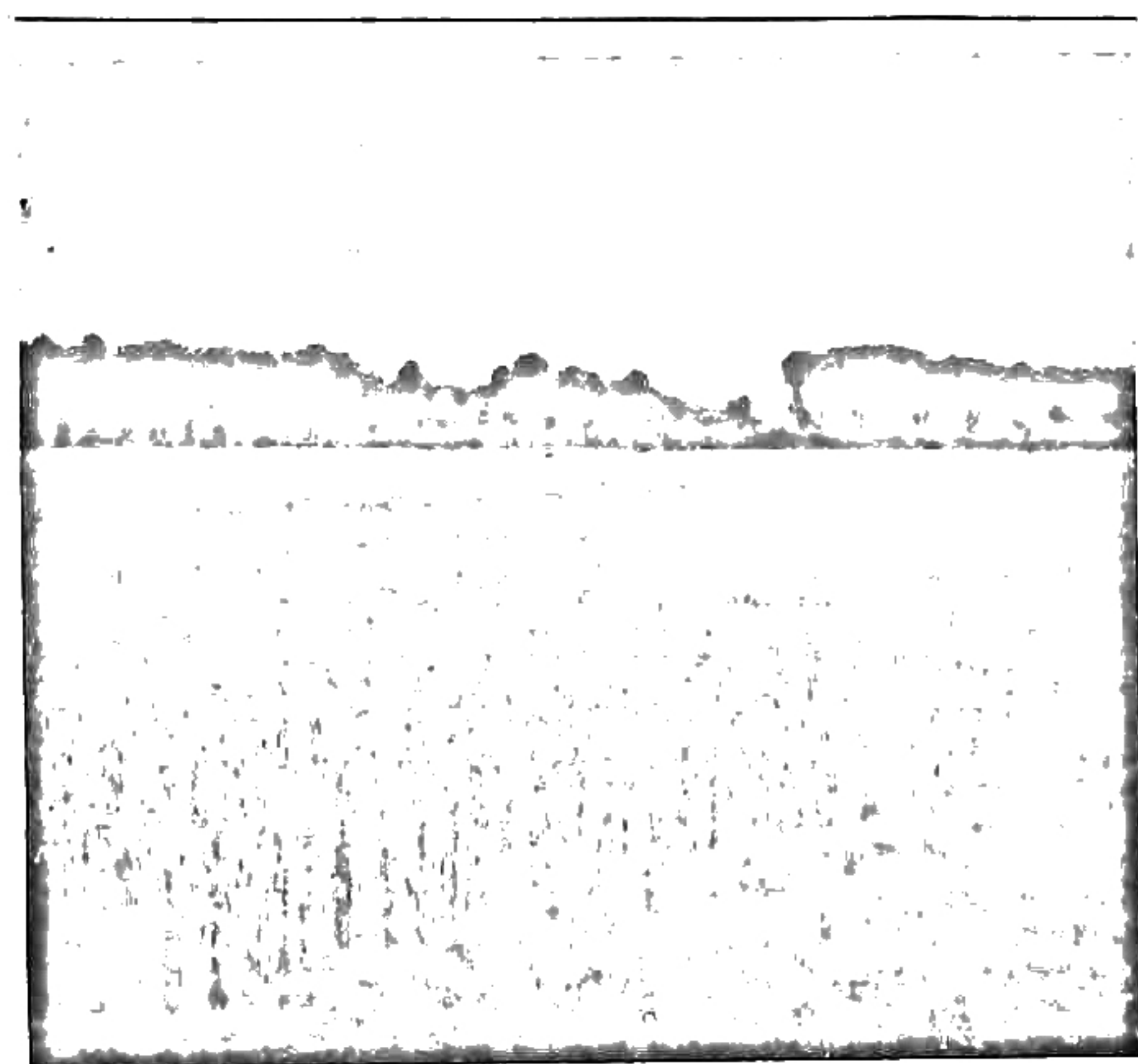
Ma mentre la coltivazione fruttiviva intensiva è in grado di fornire una produzione lorda vendibile del valore di circa L. 1.500.000 per Ha. la coltivazione della barbabietola fornisce un prodotto lordo vendibile di circa lire 450.000 per Ha.

Così il permanere della prevalenza delle colture classiche comporta attual-

mente un reddito fondiario sulle 20-30.000 lire per Ha. di contro alle 100.000 per Ha. che si sarebbero potuto ottenere se fossero state fatte le opportune trasformazioni.

Non è cosa nuova per alcuno che l'agricoltura in generale è in difficoltà

pressa, decidere cioè che cosa si vuol fare di tutto il patrimonio che alla luce delle risultanze esige una trasformazione o quanto meno una ristrutturazione, e questo a prescindere dalla necessità di capitali da investire per la soluzione del problema ospedaliero di Imola. Il



Le «battaglie del grano» del Duce rovinarono l'agricoltura italiana. L'Amministrazione del Dott. Poletti... persevera!

da anni, che le imprese agrarie dipendenti di taluni Enti pubblici forniscono protetti insoddisfacenti, che l'entrata in vigore della legge 756 ha spostato a favore del mezzadrio il riparto dei prodotti. Il riconoscimento di un male comune, non giustifica il delirio assenteismo dell'Amm. Osp., sul fondamentale problema della A.A.

Il reddito manca sostanzialmente perché l'azienda non produce. E l'azienda non produce perché non si è provveduto con adeguati quanto necessari investimenti, a trasformare le eccessive estensioni di colture classiche (grano, barbabietole) in colture fruttivivicole a reddito ben più consistente. Questo non sono critiche di oggi; i tecnici della A.A. da lustri consigliano e chiedono una trasformazione fondiaria.

Il limitare le spese straordinarie annuali concernenti miglioramenti fondiari od una parte del reddito netto ha portato al costituirsi di un circolo vizioso: minor reddito netto, minori spese di migliorie, ulteriore minor reddito ecc., fino all'inevitabile raggiungimento dello zero produttivo e quindi alla passività dell'impresa.

Inoltre l'Azienda perde perché è stata costretta ad estendere la conduzione in economia diretta su troppi poderi isolati (150 Ha.). Abbiamo detto che il male fondamentale del patrimonio fondiario è quello di non produrre, e di non produrre perché sono mancati adeguati investimenti. La controprova è fornita dall'osservazione che laddove si sono trasformate le colture classiche in produzioni fruttivivicole si ricava un utile netto di parte padronale di L. 200.000 per Ha. contro le 10 o 20.000 di altra unità poderale lasciate immodificate, mentre in altre si registra addirittura una perdita netta.

La trasformazione del patrimonio

La constatazione della assoluta mediocrità dei valori della produzione vendibile totale (inferiore a L. 400.000 per Ha. contro L. 1.000.000 che sarebbe lecito pretendere se fossero stati fatti gli opportuni investimenti fondiari) e della passività dell'impresa avrebbero già dovuto porre da anni, all'Amm. il quesito sulla validità della sopravvivenza dell'A.A. medesima.

Né è una novità che gli stessi tecnici propongono un sensibile ridimensionamento della estensione del patrimonio a favore di decisivi miglioramenti fondiari sugli accorpamenti da trattenere.

Per l'Amministrazione è urgente affrontare e risolvere il problema dell'im-

sistema di conduzione a mezzadria va progressivamente scomparendo; la conduzione in economia diretta su poderi isolati si è dimostrata insostenibile; il contratto d'affitto appare anch'esso precario, scarsamente redditizio e talora rischioso.

Altre Amministrazioni che si trovavano in analoghe difficoltà, hanno provveduto alla trasformazione del patrimonio rustico in altri beni: ad esempio a Genova in beni immobiliari, a Reggio Emilia in beni immobiliari e un cinema.

Grave ed irreparabile errore sarebbe tentare di risolvere ancora separatamente, con la politica del giorno per giorno, i vari aspetti della Azienda Agraria, senza avere un quadro programmatico ben preciso. Ed altro errore sarebbe aspettare ancora ad elaborare tale piano programmatico perdendo così tempo prezioso e danaro pubblico.

I tecnici hanno espresso il proprio parere, i consiglieri di minoranza invitano da tempo allo studio per la soluzione del problema.

La responsabilità dei danni derivanti da tale inspiegabile ritardo, ricade e ricadrà tutta sull'Amministrazione D.C. degli Ospedali.

Sembra essere insito nel sistema di amministrare del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali, presieduto dal Dott. Poletti, il metodo di giungere in ritardo sulle decisioni e sulle scelte indispensabili per un sicuro equilibrio e sviluppo delle istituzioni amministrate.

Anche per quanto riguarda l'Ospedale Psichiatrico già da tempo l'Amministrazione avrebbe dovuto porre in essere una iniziativa tendente a concordare con le provincie di Forlì e Ravenna un piano programmatico sul futuro degli Ospedali psichiatrici della Romagna.

Questa necessità deriva dal fatto che le provincie di Forlì e Ravenna hanno già ottenuto un primo mutuo governativo di 500 milioni per la costruzione dei rispettivi Ospedali psichiatrici provinciali.

E' ovvio che la costruzione di questi due nuovi ospedali potrebbe comportare una sensibile diminuzione del numero dei degenti attualmente ricoverati nel nostro Istituto, pregiudicandone l'avvenire.

S'impone quindi, al di fuori di qualsiasi anacronistico e pernicioso campanilismo, la necessità di attuare in accordo con le provincie interessate uno schema di programmazione per l'assistenza psichiatrica in Romagna, affidando ad ognuno dei tre istituti compiti precisi e distinti.

Da tempo si parla di istituire, nell'ambito del nostro ospedale, reparti specialistici, tipo un centro «epilettici» ed uno «etillisti».

Riteniamo sia opportuno prendere in considerazione questa prospettiva con più ferma volontà di realizzazione.

Altro campo ove si rivelerebbe assai proficua la collaborazione tra ospedale psichiatrico di Imola e provincie romagnole, sarebbe il potenziamento di una adeguata rete di dispensari di igiene mentale, utilizzando il personale medico specializzato del nostro ospedale, con evidenti vantaggi per l'Istituto, l'Amministrazione ed i medici stessi.

Per queste realizzazioni occorrerà anche il fattivo interessamento della direzione sanitaria; al nuovo Direttore inca-

ricato Dott. Bonfiglioli auguriamo di poter svolgere un buon lavoro, consapevole come siamo che il suo compito sarà irto di difficoltà e di resistenze, dentro e fuori l'Istituto.

PADIGLIONE ISOLAMENTO

Questo padiglione, che ospita ammalati mentali affetti da tubercolosi, è stato realizzato con grossolani errori di impostazione.

Non è stato tenuto conto, cioè, del fatto che per il tipo di degenti che dovrà ospitare, la costruzione avrebbe dovuto avere una particolare fisionomia architettonica e strutturale.

Mancano gli ascensori, i montacarichi, i montavivande; le scale sono anguste, tanto da rendere problematico il passaggio di malati barellati.

Il servizio di disinfezione delle suppellettili è stato tardivamente approntato ed in modo non del tutto soddisfacente; non furono neppure previsti adeguati locali per il personale mentre, per le sale di degenza, non è stato tenuto nella debita considerazione che sarebbero state riservate ad ammalati anche di tubercolosi polmonare.

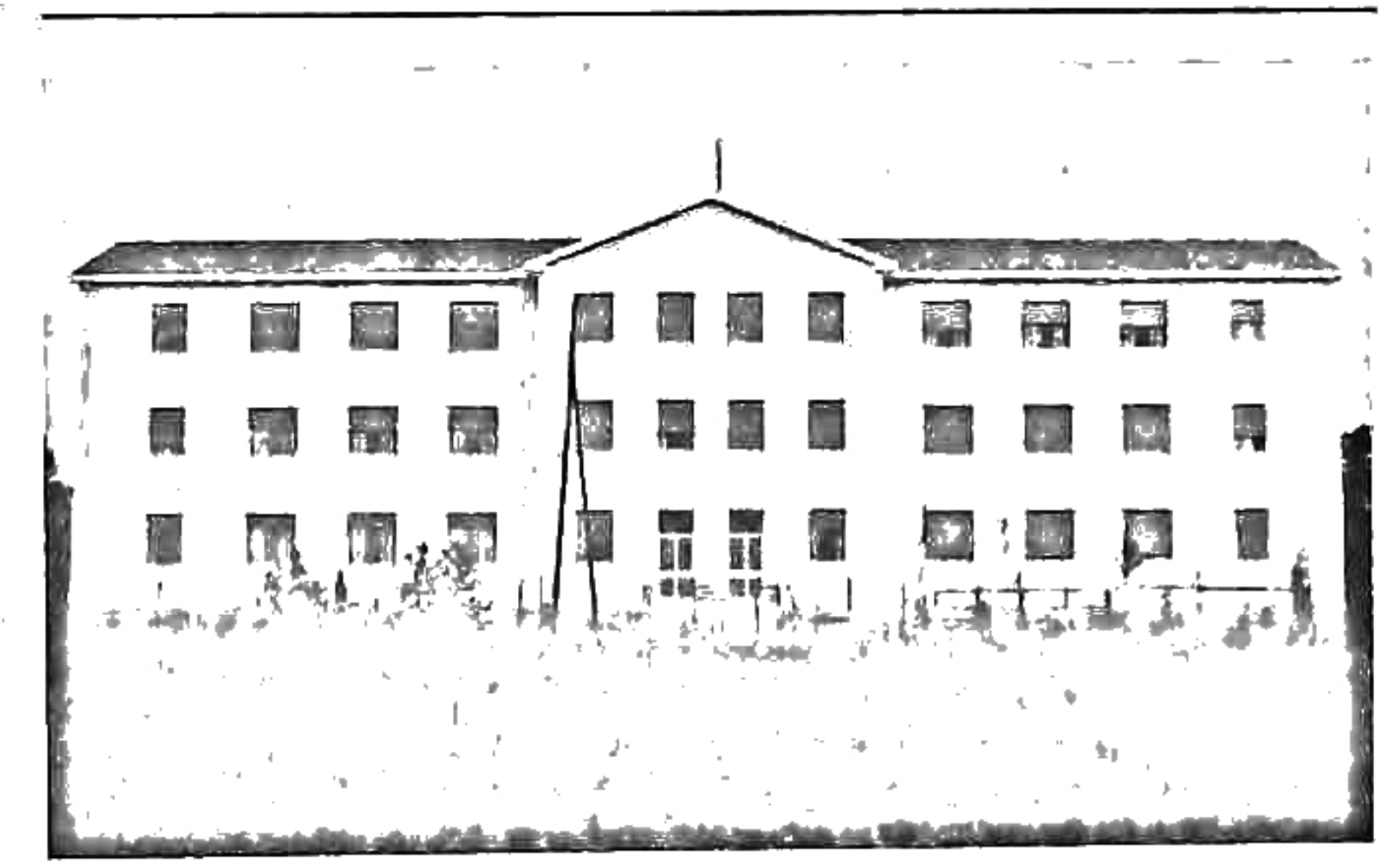
Dal termine della costruzione all'entrata in funzione sono passati ben due anni; tuttavia in questo lungo intervallo di tempo l'Amministrazione non ha trovato il modo di apporre i possibili miglioramenti strutturali.

REPARTO APERTO

Questo nuovo istituto di cura, finito di costruire nella primavera del 1965, ha indubbiamente un grave difetto: quello di essere troppo grande.

Ci risulta che pur essendo in funzione da oltre cinque mesi, non sono state ancora perfezionate le convenzioni con tutte le mutue, col risultato che pur disponendo di una ricettività di 120 p.l., attualmente vengono ospitati solo 25-30 degenti, con conseguente ovvio danno economico.

Anche questo non è certamente un esempio di sollecitudine amministrativa!



Il Padiglione Isolamento: di fuori è brutto, dentro invece... non è funzionale.

FAVOLE E FATTI

A proposito del Nuovo Ospedale e della ristrutturazione

In un recente articolo sul «Nuovo Diario», un D.C., raccontando una favoletta, dice che i socialisti sono poco furbi a fare tanto chiasso sulla questione del Nuovo Ospedale. Sul significato di tale favoletta, abbiamo già risposto nel precedente numero de «La Lotta».

Ci preme ora rilevare un'altra affermazione di quell'articolista, secondo il quale, i nostri argomenti farebbero... ridere gli esperti del Ministero della Sanità.

E' ovvio che si riferisce a qualche personaggio democristiano... Comunque ciò che pensa l'articolista D.C., non ci cale più di tanto e non ci meraviglia, almeno finché rimane a questo livello di superficialità. Ci meraviglia invece che quell'articolista non sia aggiornato e non sappia che gli esperti competenti in materia di edilizia ospedaliera non fanno capo a ministri democristiani dal... riso facile, sul tipo Trabucchi-banane, Andreotti-SIFAR, ecc., ma a ministri socialisti dal... consenso difficile, se si tratta di proposte in contrasto con gli interessi della collettività ma a favore di interessi particolari.

Siamo certi invece che né l'esperto del

Ministero, né l'inesperto cittadino si sognino di ridere sapendo che:

1) Il nostro Ospedale Civile, un tempo non lontano all'avanguardia fra ospedali analoghi, verrà declassato in quanto mancante di numerosi reparti e servizi specialistici adeguati alla sua importanza.

2) I concittadini si dovranno servire ancora, per lo stesso motivo, di altri ospedali.

3) Nei frequenti periodi di punta, numerosi ammalati sono e dovranno rimanere, in ugual misura, ospitati nei corridoi.

4) La gestione dell'ospedale ristrutturato sarà pesantemente antieconomica con spreco annuale di decine di milioni.

5) La limitatezza di spazio disponibile si ripercuoterà negativamente sull'efficienza del servizio.

6) Il costo dell'opera deliberata è tanto elevato da essere paragonabile al costo di un ospedale nuovo di analoghe dimensioni.

7) In Consiglio comunale solo la DC difese il progetto del dott. Poletti; perfino il P.L.I. ed il M.S.I. si pronunciarono per un'altra soluzione.

8) Il patrimonio dell'O.P. Ospedale è

stato valutato dall'Amministrazione in modo sensibilmente differente nel piano finanziario per un nuovo Ospedale e in quello per la ristrutturazione deliberata. C'era forse bisogno di dimostrare che il capitale disponibile è minore del reale?

9) L'alienazione di parte del patrimonio delle altre O.P. a favore dell'O.P. Ospedale già verificata in passato, non può più, secondo l'Amministrazione, attuarsi quando si parla di Nuovo Ospedale, e che la stessa operazione è stata ampiamente adattata presso altre Amministrazioni.

10) Non si sa quale sia la durata dei lavori (tre, quattro anni basteranno?) e dove nel frattempo verranno ospitati i degenti, tenuto conto che si tratterà di spostare interi reparti per volta.

Se la prende quel giornalista, anche se velatamente, con la riforma Mariotti in virtù della quale cambierà il Consiglio di Amministrazione degli Ospedali.

Dispiacerà al D.C., ma un po' di democrazia è veramente necessaria e urgente dopo lustri di... nomine prefettizie.

I CONTORCIMENTI DELLA C.I.S.L.

L'Avvenire d'Italia del 22 settembre, a proposito di quanto apparso ne La Lotta del 15 settembre relativamente alla responsabilità della CISL per la rottura del fronte sindacale nelle trattative per la pianta organica della Amministrazione degli Ospedali, ha pubblicato una nota polemica di chiara provenienza del suddetto sindacato al quale vorrebbe dare ad intendere che, nella vertenza sindacale accennata, vi sia una incidenza di «pressioni partitiche», e che pertanto CGIL e UIL non si «porrebbero il problema della autonomia del sindacato dal partito».

La trovata della CISL è davvero esilarante in quanto poi utilizza il pretesto polemico suddetto per esimersi dal partecipare ad una assemblea indetta dalle due organizzazioni CGIL ed UIL nella Sala Gialla del Comune nel corso della quale si sarebbe dovuto accusare la CISL di coprire gli interessi della Amministrazione Ospedaliera.

Che dire di un simile linguaggio contorto e fuori da ogni logica?

Che vorrebbe la CISL che i giornali si disinteressassero dei problemi sindacali anche se essi hanno carattere politico? Ma non utilizza essa stessa i giornali della DC a cominciare dal Diario per finire all'Avvenire d'Italia?

Se la CISL aveva delle buone ragioni per confutare gli argomenti delle due organizzazioni sindacali CGIL ed UIL, precisati in un volantino da cui noi abbiamo tratto ragione della nostra pubblicazione, perché, anziché trovare dei ridicoli pretesti non si è presentata alla assemblea degli organizzati per smentire certe accuse che traggono origine da sue stesse incaute dichiarazioni e non cerca

di chiarire le cose nell'interesse di tutta la categoria?

Su tutto quanto in discussione è chiaro che la CISL ha la coda di paglia e perciò è alla affannosa ricerca di risibili pretesti.

...

A proposito dell'atteggiamento della CISL in campo locale, apprendiamo che

tal sindacato ha tenuto un atteggiamento analogo a Bologna nel corso di una vertenza dei metalmeccanici con la Sabiem.

Viene allora da pensare che dietro a certe posizioni esistano problemi di orientamento e di scelte sindacali che non si confanno certamente con l'interesse dei lavoratori.

Lettere in redazione

A proposito di una polemica

Riceviamo e pubblichiamo:

Si sa che le polemiche giornalistiche più si prolungano e più si deformano. Così succede nella polemica fra il prof. Buscaroli e l'on. Casoni, nella quale interviene ora il dott. Arrighi. Ad un certo punto conviene rifarsi alle origini e vedere, obiettivamente, le cose nella loro realtà, per cercare come si possa giungere ad una soluzione positiva.

Negli annunci propagandistici della mostra e del premio «Cassa di Risparmio», venivano esclusi, aprioristicamente, dalla partecipazione coloro che non avessero preso parte a determinate mostre o fossero di tendenza astratta o surrealista

e quindi, praticamente, a tutti i gli artisti moderni e imolesi. Il prof. Buscaroli interviene se la Cassa è un Ente di diritto pubblico, anzi un Ente morale, come può permettersi di eleggere un Comitato che escluda certi artisti e ne ammetta altri, «rimanendo — dice il dott. Arrighi — rigorosamente estraneo»? La Cassa per la sua stessa natura, per la stessa funzione per cui è sorta non accoglie forse i risparmi di tutti, non tiene aperti gli sportelli perché tutti possano accedervi?

Fin qui mi pare che il ragionamento fili, tant'è vero che il dott. Arrighi non nega quella natura e quella funzione. C'è un giorno — mi pare il 31 ottobre — dedicato al risparmio nazionale e c'è, presso la Banca d'Italia, un Servizio di vigilanza sulle Casse di Risparmio: due fatti che sottolineano ancora che esse sono al servizio del pubblico e non possono discriminare in giudizio di merito.

Il ragionamento non fila più quando il prof. Buscaroli afferma di avere partecipato alle Quadriennali romane e alle Biennali internazionali di Venezia e di avere il diritto di esporre ad Imola e di partecipare al premio. Quelli sono ottimi riconoscimenti, senza dubbio, ma bisogna tener presente il tempo di esecuzione, la qualità stessa di questi quadri. A questo punto, è chiaro che occorrerebbe conoscere i regolamenti della mostra e del premio, i nomi dei componenti la Giuria, che il dott. Arrighi chiama «ben qualificata». E qui ci permettiamo di rivolgerci al prof. Galli.

La polemica, nelle sue linee essenziali, è tutta qui. Sta ora alle parti venire ad un accordo, per dare tono, ora assai depresso, all'ambiente artistico imolese. Con deferenza, UN ABBONATO

Il 2° Concorso Internazionale del «Muro dipinto», a Dozza

Come è noto nei giorni 15, 16, 17 settembre si è svolto a Dozza il caratteristico concorso internazionale del «Muro Dipinto» che ha richiamato il giorno 17 nella amena località una grande folla che si soffermava a folli gruppi col naso in su e talvolta con atteggiamenti di perplessità, ad ammirare le opere estemporanee degli artisti realizzate sui muri di talune abitazioni.

La Giuria, composta da cultori d'arte e dal segretario Seragnoli, ha, nella stessa giornata del 17, proceduto alla assegnazione dei premi.

La palma della vittoria è andata al pittore Bruno Saetti di Venezia che ha ottenuto il «Grifo d'Oro», la somma di

L. 500.000 e la cittadinanza di Dozza.

Premi minori sono andati a tutti gli artisti partecipanti, consistenti in medaglie d'oro e cassette di vini prelibati.

La brillante riuscita della seconda edizione del premio ha riconfermato la vitalità della iniziativa ponendo così una ulteriore base per le prossime edizioni, a testimonianza della varietà delle tendenze nelle arti figurative ed a riconferma del contributo della manifestazione alla vita culturale del Paese.

Il vincitore del concorso, con simpatico gesto, ha lasciato a disposizione della Pro-Loce il premio in danaro perché venga utilizzato in opere di restauro al Castello Sforzesco.

munali di Castel Guelfo, Dozza Imolese, Casalfumane, Borgo Tossignano, Riolo Terme e Castelbolognese (parte a monte della ferrovia Bologna-Rimini). Non hanno pertanto diritto alla iscrizione all'Albo dei vigneti i terreni vitati situati tra la Provinciale Selice, la ferrovia Bologna-Rimini e i confini comunali di Castelbolognese (parte), Solarolo e Mordano, cioè le Zone di S. Prospero, Zello e Chiusura.

Le denunce per il «Sangiovese» e per l'«Albana», sia pur coltivate nella medesima azienda, vanno fatte separatamente.

I moduli per la denuncia dei vigneti vengono distribuiti e raccolti a cura del Comune. Successivamente le denunce pre-

sentate in 4 esemplari verranno controllate dall'Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura e quindi trasmesse alla Camera di Commercio.

La denuncia deve essere redatta a cura dei conduttori interessati. I moduli possono essere ritirati presso le Associazioni di categoria e i Sindacati che si incaricheranno di guidare i propri associati nella compilazione.

Le denunce vanno presentate, tramite la propria Associazione o direttamente al Comune, entro il gennaio 1968. I produttori che siano interessati a porre in commercio i vini provenienti da uve della campagna 1967 dovranno invece presentare la propria denuncia al Comune entro il prossimo 15 ottobre.

L'Azione di difesa sociale del Governo di Centro Sinistra

Negli ultimi vent'anni l'azione politica si è rivolta costantemente al settore della previdenza e dell'assistenza sociale.

Tale azione, tuttavia, spesso si è manifestata senza unità di indirizzo e senza un razionale coordinamento con gli altri settori sociali.

Senza dubbio molte carenze e taluni squilibri si sono verificati in conseguenza delle profonde modifiche subite dal sistema dal 1944 ad oggi per effetto della progressiva estensione della tutela previdenziale a categorie che in precedenza ne erano escluse.

Peraltro l'assenza in questo campo di una organica politica ha naturalmente contribuito a dar vita a provvedimenti talvolta frammentari e particolaristici ed a strutture spesso pleinarie ed antieconomiche.

E' poi da notare che al costante seppure disordinato sviluppo del settore previdenziale non ha fatto seguito un altrettanto costante sviluppo del sistema sanitario.

Quest'ultimo settore, pertanto, già in crisi a causa delle deficienti attrezzature, assillato dai complessi problemi del personale, caratterizzato da inadeguati finanziamenti, non è oggi in grado di risolvere pienamente i compiti che gli vengono affidati di volta in volta per effetto dell'estensione della mutualità.

La mancanza inoltre di un razionale coordinamento tra previdenza e settore sanitario causa talvolta l'insorgere di conflitti tra Enti previdenziali ed Amministrazioni ospedaliere, pone difficoltà al normale svolgimento della tutela assicurativa contro il rischio di malattia, sulla quale grava il 90% della popolazione italiana, complica l'erogazione delle prestazioni sanitarie, spesso affidate a criteri difformi.

Nel settore previdenziale la molteplicità dei regimi è purtroppo una caratteristica costante facilmente individuabile nella sfera dell'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia ed in materia di carichi familiari, mentre ancora permangono nella assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sperequazioni tra industria ed agricoltura.

Nella soluzione dei vari problemi previdenziali non si è poi tenuto conto del ruolo «integrativo» che avrebbe potuto svolgere l'assistenza soprattutto per provvedere ai bisogni di quelle categorie di cittadini che hanno perduto la possibilità di fruire delle prestazioni previdenziali.

Oggi, quindi, non esiste collaborazione tra previdenza ed assistenza e quest'ultima continua a funzionare in base ad una legislazione paternalistica del 1890, avvalendosi di una organizzazione costituita da oltre quarantamila Enti investiti di pubbliche funzioni di assistenza.

I problemi della riforma e della riorganizzazione dei tre settori sono allo studio sin dal 1944, tuttavia soltanto in questi ultimi anni è maturata la volontà di ricercare valide soluzioni attraverso la formulazione di un sistema di sicurezza sociale.

Nel Piano quinquennale di sviluppo la «sicurezza sociale» è collocata nel quadro della politica degli impieghi sociali del reddito ed è articolata nei settori sanitario, della previdenza sociale, dell'assistenza e della protezione civile.

L'azione di rilievo da intraprendere nel settore sanitario avrà lo scopo di estendere a tutti i cittadini prestazioni sanitarie preventive, curative e riabilitative.

Per il raggiungimento di questi obiettivi si impone necessariamente una riforma degli attuali strumenti organizzativi, una graduale fusione degli Enti operanti nel settore, un potenziamento delle strutture ospedaliere.

Gli obiettivi della politica previdenziale indicati dal Piano sono l'estensione a tutta la popolazione dei trattamenti previdenziali ed assisten-

ziali, il miglioramento delle qualità e dell'efficienza delle prestazioni, il riordinamento dei vari regimi e dei vari istituti, il miglioramento della gestione economica delle somme disponibili, la progressiva incasellizzazione del sistema di finanziamento.

La realizzazione di questa politica presuppone preliminarmente, per esigenze organizzative, funzionali ed economiche, la unificazione degli Enti e dei contributi.

Soltanto dopo questa indilazionabile riforma sarà possibile procedere ad una revisione delle strutture legislative allo scopo di raggiungere gli obiettivi indicati dal Piano nei singoli rami della previdenza.

Il rinnovamento del settore assistenziale dovrà essere basato sul superamento del criterio della povertà per l'accesso ai servizi di assistenza, sull'adozione del criterio di scelta tra più servizi per i bisogni più estesi, sull'adozione del criterio di eguaglianza delle prestazioni pre i bisogni eguali, sull'accentuazione del carattere preventivo dell'assistenza sociale.

In sede di revisione dei criteri di assistenza, la cui formulazione è particolarmente avvertita per regolamento il potere discrezionale del settore, dovranno essere riveduti i principi contenuti nella nota legge CRISP creatrice delle cosiddette «Pubbliche Istituzioni di Assistenza e Beneficenza» e dovranno essere sottoposte a revisione le strutture e le competenze degli organi statuali e delle Istituzioni, tenendo conto dei compiti attribuiti dalla Costituzione alle Regioni in materia assistenziale.

Questa riforma unita ad una accurata analisi delle singole situazioni di settore è indispensabile per la realizzazione di un servizio di Asili nido, per intervenire nei confronti dei disadattati sociali, per operare nel settore dell'assistenza familiare e degli istituti educativi-assistenziali per minori, e per fornire adeguata assistenza agli anziani e agli ex combattenti anziani bisognosi.

Con l'approvazione da parte del Parlamento del «Piano quinquennale di sviluppo economico» la sicurezza sociale esce dalla fase teorica per passare in quella dell'attuazione.

Prima operazione necessaria per la costituzione del nuovo sistema sarà quella di adottare una serie di misure atte a riformare le attuali strutture organizzative allo scopo di realizzare maggiore efficienza degli apparati ed economie di gestione da utilizzare per il finanziamento dei primi interventi.

Contemporaneamente bisognerà individuare gli obiettivi da realizzare nella prima attuazione, catalogandoli secondo il grado di urgenza corrispondente alle esigenze avvertite dai vari settori.

La realizzazione degli obiettivi definiti dal Piano «a lungo periodo» dovrà invece avvenire gradualmente e presuppone l'attuazione della riforma tributaria e l'aumento dell'efficienza del nostro sistema economico.

Bisognerà inoltre armonizzare le nuove normative alle esigenze della Comunità Europea ed affermare il principio della interdipendenza e di una efficace collaborazione non solo tra i tre tradizionali settori ma anche con il quarto settore della protezione civile, di cui è necessario sin da ora predisporre una concreta struttura.

Questa prospettiva di ristrutturazione democratica nell'ambito di una visione che abbia come fine l'attuazione di una politica di «sicurezza sociale», passa comunque attraverso il necessario rafforzamento dei socialisti, affinché il nostro Partito acquisti forza sufficiente per rompere le strutture e le antinomie di un sistema ormai superato e non contante agli interessi dei lavoratori e di un Paese che si avvia al decollo verso nuovi traguardi di progresso sociale.

ANSELMO MARTONI

La IX Mostra Nazionale d'Arte a Imola

Resterà aperta fino al 16 ottobre p.v.

Il 16 settembre si è inaugurata negli accoglienti locali dell'Auditorium della Cassa di Risparmio la IX Mostra Nazionale di arte figurativa. Il tradizionale taglio del nastro è stato effettuato dall'on. Elkan, Sottosegretario alla P. I., presenti autorità civili e religiose, artisti, critici d'arte e numerosi amatori.

Il Presidente del Comitato, prof. Romeo Galli, ha rivolto un indirizzo di saluto ai convenuti, indi ha preso la parola il prof. Anacleto Margotti, direttore della Mostra, che ha illustrato i criteri e le finalità della Mostra medesima.

L'on. Elkan ha espresso la sua meraviglia ed il suo plauso per la riuscita della Mostra così densa di opere dei maggiori pittori italiani che solo nelle grandi città è possibile ammirare, mentre il Vescovo Mons. Carrara ha espresso la sua soddisfazione nel vedere inclusa nella Mostra una sezione di Arte Sacra.

Infatti alle due «personali» — l'una retrospettiva di Raffaele De Grada e l'altra del pittore Pietro Annigoni — fanno corona ben 70 pittori e scultori fra i quali: De Chirico, Cantatore, Corazza, Biasion, Sassa, Pirandello, Margotti, Maccheri, Gentilini, Chiodo, Brancaccio, Bertacchini, Pardini, Tumburi, Caffè, Longaretti, Fabbri, Vellani-Marchi, Vivarelli,

Alloati, Menzoni, Messina, Moro, Petri, Rossi, Tallone, Toschi, Greco, De Rocchi, Funi, ecc.

La Mostra, che comprende 210 fra pitture e sculture, incisioni, bianco e nero ecc., rimarrà aperta fino al 16 ottobre con il seguente orario: dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 22.

In difesa dei vini tipici romagnoli

Come abbiamo già pubblicato, sono stati recentemente pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i decreti che riconoscono i vini «Sangiovese» e «Albana» quali «vini a denominazione di origine controllata».

Per detti vini, ai sensi del D.P.R. 24 maggio 1967 n. 508, pubblicato sulla G.U. n. 168 del 7 luglio 1967, è prevista la formazione di un apposito Albo dei vigneti presso la Camera di Commercio.

Per quanto riguarda il Comune di Imola è stata riconosciuta come zona di produzione ammessa all'iscrizione in tale Albo la zona compresa tra la Provinciale Selice, la Via Nuova fino al confine del Comune di Castel Guelfo e i confini co-

CRONACA IMOLESE

Cospicua donazione al Comune

Continua ad aumentare il numero dei cittadini benemeriti imolesi che allatto della loro morte, fanno erede delle proprie sostanze il Comune.

Dopo le cospicue donazioni della Prof. NORA NEGRI e del Comm. GUIDO PIANI, ultime in ordine di tempo, abbiamo ora notizia di un'altra donazione a favore del Comune disposta dal Sig. ANDREA MARZARI, deceduto a Bologna il 4 giugno scorso.

Il MARZARI, secondo quanto si apprende dal testamento, lascia erede universale di tutti i suoi beni, mobiliari e immobiliari, il Comune di Imola.

Il patrimonio è costituito da un edificio comprendente 21 appartamenti alla periferia di Bologna e di una villetta a Bellaria nella Riviera romagnola.

Il donatore impone al Comune l'obbligo di destinare il 50 per cento delle rendite del lascito alla formazione di borse di studio per studenti imolesi meritevoli che frequentino i corsi medi superiori ed universitari appartenenti a famiglie bisognose. Le borse di studio saranno cospicue, in quanto non dovranno superare il numero di cinque, quindi sufficienti al mantenimento scolastico completo dei beneficiari e saranno intestate al nome di CARLO MARZARI, padre del testatore.

Il restante 50 per cento delle rendite sarà destinato alla capitalizzazione e gli utili derivanti, impiegati in attività ed

opere di beneficenza e di attività collettiva intese sempre ad onorare la memoria di CARLO MARZARI.

Infine si impone al Comune l'obbligo di sistemare, secondo alcune precise indicazioni, la tomba di famiglia dei MARZARI nel Cimitero del Piratello.

Un fatto importante a cui accenna il testamento è quello che prevede che il Comune debba dare un contributo di lire 30.000 mensili ad una cugina che conviveva con il defunto donatore, a condizione che anche quest'ultima faccia ella

pure donazione al Comune delle sue sostanze; ciò andrebbe ad accrescere notevolmente, se non a raddoppiare l'entità del lascito.

Si tratta quindi di una donazione cospicua che dimostra l'alto senso di civismo e la generosità del testatore. Tanto più se si considera che il MARZARI, nato a Imola, lasciò la sua città natale oltre 50 anni fa, senza peraltro mai dimenticarsene e farla infine destinataria di tutte le sue sostanze, frutto del proprio ingegno e della propria attività.

IV mercato - concorso del bovino romagnolo

Nella suggestiva cornice del Parco delle Acque Minerali di Imola, alla presenza di Autorità regionali, provinciali e locali, ha avuto luogo il IV Mercato-Concorso di Bovini selezionati di razza Romagnola cui hanno partecipato 714 capi: 193 provenienti da Forlì, 177 da Ravenna e 344 da Bologna.

Da annoverarsi fra le novità il Mercato Nazionale di vendita del giovane bestiame bovino di razza Romagnola organizzato, per la prima volta in una rassegna interprovinciale, dalla Associazione Allevatori bovini da carne.

Le contrattazioni hanno avuto per oggetto i migliori giovani soggetti allevati in Romagna dando origine ad un volume di affari aggirantesi intorno ai 10 milioni di lire.

Il Mercato-Concorso, favorito da una serena giornata di settembre, ha incontrato particolarmente il favore degli operatori agricoli che in numero di circa 5.000 sono affluiti nel suggestivo viali del Parco delle Acque Minerali.

I soggetti portati al Mercato-Concorso hanno messo in evidenza, ancora una volta, le eccellenti caratteristiche della razza bovina Romagnola che, sorta per il lavoro e la carne, è stata ora decisamente indirizzata solo per la produzione di carne.

Data l'alta qualificazione dei soggetti esposti alla rassegna, la Giuria, presie-

duta dal Prof. Alfio Palaschini, ha dovuto fare un minuzioso lavoro di comparazione per poter assegnare i ricchi e numerosi premi in palio offerti dai vari Enti della regione.

La manifestazione si è conclusa con la premiazione e la sfilata di tutti i soggetti partecipanti al Mercato-Concorso: è risultato così evidente come l'allevamento del bovino romagnolo sia in netta ripresa e sono state inoltre confermate la vitalità e l'adattabilità di questa razza all'ambiente agricolo della Romagna.

MEDICI DI TURNO

(dalle ore 17 di sabato 30-9 alle ore 22 di domenica 1-10-1967)

Dott. GHELFI MINO - Via S. Francesco d'Assisi 7a, Traversa 7, tel. 24359.

Dott. JACCHINI UMBERTO - Via Anfiteatro Romano 9, tel. 23057.

Dott. LUIGI LINCEI

Centro Sanatoriale Montecatone
Specialista in fisiologia - Medicina legale
Medicina dello Sport

MEDICINA GENERALE
MALATTIE DEI POLMONI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Cavour 63 (Palazzo Ginnasi)

ORARIO
Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 16 alle ore 20
Visite per appuntamento

Prof. Dott. Franco Rossi

Specialista in Cardiologia
e Malattie Polmonari
L.D. in Fisiologia
IMOLA

Amb.: Via Don Bugnelli, 8
Lunedì - Mercoledì - Venerdì - ore 16-18
Abit.: Viale D'Agostino - Traversa 5 n. 1
Telefono 25.838
Elettrocardiografia - Raggi X
Convenzione con le Mutue

Dott. Roberto Romano Rangoni

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 37
Telefono 24324
Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve tutti i giorni feriali escluso il venerdì, dalle 17.30 alle 19.30, o per appuntamento.

STATO CIVILE

(Settimana dal 18 al 24 luglio 1967)

NATI

Bertarelli Stefano, Galanti Giannandrea, Dall'ume Alberto, Castellari Patrizia, Castellari Daniela, Piazza Paola, Sicurini Cristina, Bettini Sonia, Giovannini Sonia, Suzzi Mirko, Maccolini Angela, Lelli Antonio, Casadio Farolfi Davide, Cornali Claudio, Landi Gabriele, Bovesi Massimiliano, Noferrini Maria Cristina, Pedini Patrizia, Gori Vincenzo, Bellini Alessandro, Mannarino Antonella.

SI SPOSERANNO

Conni Giuseppe a. 24 meccanico con Mirri Deanna a. 18 casalinga; Bartolini Loris a. 26 impiegato con Biagi Maria Gabriella a. 27 infermiera; Roncassaglia Anco a. 29 saldatore con Landi Caterina a. 23 casalinga; Spoglianti Gino a. 28 autista con Nediani Dina a. 21 maestra giardiniera; Scardovi Casadio Luciano a. 28 operato con Follì Armanda a. 21 casalinga; Dal Maestro Vittorio a. 30 brigadiere carabinieri con Dapporto Agata a. 29 casalinga; Cavina Roberto a. 28 ferroviere con Di Nardo Angiolina a. 21 ceramista.

SPOSI

Morini Mauro a. 33 ingegnere con Golinelli Anna Maria a. 29 commerciante; Mingotti Rino a. 35 impiegato con Fusari Bruna a. 26 insegnante; Poli Mauro a. 21 falegname con Follì Maria Luisa a. 21 infermiera; Bartolini Angiola a. 28 camionista con Galeotti Marta a. 23 casalinga; Pasini Vincenzo Domenico a. 27 commesso con Zardi Laura a. 24 casalinga; Pasini Vincenzo Domenico a. 27 commesso con Zardi Laura a. 24 casalinga; Malaguti Maurizio a. 25 insegnante con Fabbri Paola a. 24 insegnante; Zauli Silvano a. 22 elettricista con Maranini Alda a. 22 impiegata; Canton Giovanni a. 29 impiegato con Martelli Luciana a. 23 impiegata; Valentini Claudio a. 24 impiegato con Casadio Dal Monte Gianna a. 21 impiegata; Fiorentini Olindo a. 31 fornai con Lama Liana a. 21 infermiera; Baruzzi Ledo a. 33 commerciante con Menzolini Maria Grazia a. 20 operaia; Capri Mario a. 34 lucidatore con Cotignani Eda a. 25 casalinga; Forbici Litorio a. 30 pensionato con Cotignani Raffaella a. 28 casalinga; Rocchi Roberto a. 28 industriale con Rinaldi Ceroni Anna Rita a. 20 casalinga; Salicini Mario a. 35 carpentiere con Beltrami Maria a. 24 casalinga.

DECEDUTI

Venturi Vito a. 57, Poggi Alvaro a. 51, Guadagnoli Rosa a. 71, Bendanti Ettore a. 43, Spadoni Luisa a. 70, Mazzanti Domenico a. 63, Tesselli Adalgisa a. 73, Ighina Attilio a. 91, Poletti Barbara giorni 7, Baracani Antonio a. 22.

Concorso per giovani diplomati

La Federazione Provinciale Cooperative e Mutue indice un Bando di concorso che ha lo scopo di inserire nelle Cooperative ad essa associate giovani diplomati, selezionati tramite colloquio e prescelti dopo un corso teorico residenziale e un periodo di studio teorico-pratico.

L'ammissione al Concorso è riservata esclusivamente ad elementi maschi e femminili in possesso del diploma di Ragioniere, di Geometra, di Perito edile, di Perito agrario e di Perito industriale, con età non superiore ai 25 anni.

Gli interessati dovranno telefonare (n. 236447) entro il 30 settembre 1967 presso la Federcoop, tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12 per fissare l'appuntamento per il colloquio preliminare. Dal 3 al 20 ottobre saranno effettuati in appositi giorni i colloqui presso l'Ufficio Personale e Sindacale della Federcoop, ove i candidati compiranno la domanda di ammissione (prima selezione). I prescelti saranno invitati a partecipare gratuitamente ad un « Corso Residenziale su principi di direzione e organizzazione del lavoro e di educazione cooperativa » presso il Centro Residenziale per gli Studi Cooperativi di Vidicatico nella settimana dal 12 al 18 novembre 1967 (seconda selezione). Successivamente, con decorrenza dall'1 dicembre 1967, i prescelti delle due selezioni verranno assegnati per un pe-

riodo di studio teorico-pratico della durata di tre mesi, a specifici uffici di cooperative con sede a Bologna e Provincia.

Dal 19 al 21 febbraio 1968 sarà effettuato un breve Corso di ripresa a Vidicatico presso il Centro Residenziale per gli Studi Cooperativi, per la trattazione dell'esperienza vissuta e per il colloquio finale.

A coloro che porteranno a termine tutto il periodo di studio teorico-pratico sarà assegnata una borsa di studio consistente in un compenso di L. 150.000.

Per ulteriori informazioni gli interessati sono pregati di rivolgersi alla Federazione Provinciale Cooperative e Mutue.

Pubblicazione elenchi coltivatori diretti

Il Sindaco comunica che presso l'Albo Pretorio di questo Comune sono in pubblicazione, a decorrere dall'11 c. m. al 26-9-1967, gli elenchi nominativi principali e suppletivi 1962, 1963, 1964, 1965 dei coltivatori diretti, soggetti all'obbligo delle assicurazioni per la malattia e per la invalidità e la vecchiaia ai sensi della legge n. 9 del 9-1-1963.

Mobilificio

Ferretti Angelo

Viale A. Saffi, 71 - Tel. 22.414 - IMOLA

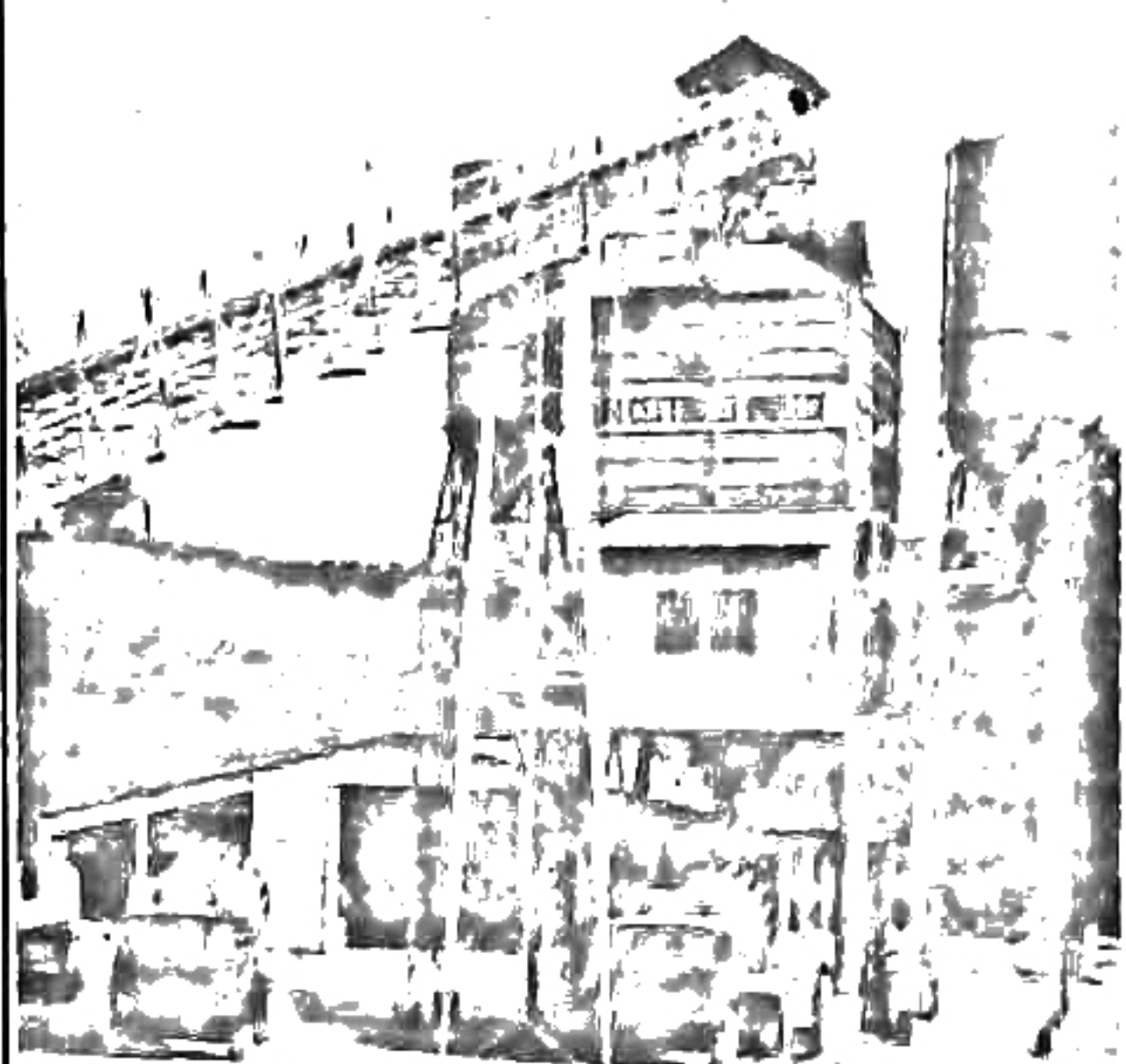
MOSTRA PERMANENTE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI



VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI IN STILE E TRADIZIONALI
LAVORAZIONE ANCHE IN PROPRIO

calcestruzzi imolese

DI MERLINI & C.



Via Sellustra 14
Tel. 88.115
Dozza Imolese

PRODUZIONE
ORARIA
FINO A 100 Mc.

PERFETTO MESCOLAMENTO, SCARICO IN POCHI MINUTI, AGGIUNTA DI ACQUA IN CANTIERE.
Preconfezione e distribuzione calcestruzzo a mezzo di auto betoniere.
Il più moderno impianto, unico nella zona ad avere anche la bilancia per pesare l'acqua.

pietro matteo

caseificio
via paroli 4 imola
telefono 24394

formaggio da tavola
ricotte
mozzarelle

per la vostra mensa esigete
formaggio « valsanterno »
del caseificio
pietro matteo

Premi agli atleti imolesi

La sera di Mercoledì 4 ottobre p. v. alle ore 20.30 nella Sala Consiliare ed alla presenza delle Autorità si procederà alla premiazione degli atleti imolesi, dei dirigenti sportivi, e delle associazioni sportive che durante l'anno 1966, con la loro attività, individuale e collettiva hanno eccelsi in campo agonistico dando lustro alla città ed impulso allo sport in genere.

La Consulta Sportiva, in base al regolamento, non ha proposto nessun atleta per la medaglia d'oro, pertanto come già avvenuto negli anni 1960 e 1963, la medaglia d'oro non sarà assegnata per l'anno 1966. Molti sono invece i dirigenti e i tecnici premiati. Fra gli altri verrà premiato il Dr. Pifferi, Presidente Unione Sportiva Ciclisti con targa e medaglia d'oro. Una targa con medaglia d'oro sarà invece assegnata alla Società Tiro a Segno.

Diamo di seguito l'elenco dei premiati:
Atleti: medaglia argento: Venturi Livio - Folli Paolo - Tabanelli Aldo.
Medaglie bronzo: Battilani Ivano - Zanotti Nerio - Ravagli Giuseppe - Bovesi Paolo - Bighini Pietro - Gavanelli Duilio - Guerra Daniela - Liverani Francesco - Valli Graziano.

Diplomi: Cresci Paolo.
Tecnici: Medaglia argento: Mazzetti Geom. Michele - Bacchilega Alberto - Polletti Angelo - Mazzetti Orlindo - Mazzucchi Dante - Raffini Alfiero.
Medaglie bronzo: Grandi Enea - Ricci Petroni Riccardo.

Dirigenti: Targa con medaglia d'oro: Pifferi Dr. Guido.

Targa con medaglia d'argento: Dall'Osso Dr. Lino - Gaddoni M. Giovanni - Palmomari Dr. Carlo - Ferri Prof. Vittorio - Boldrin Elio.

Società: Targa con medaglia oro: Tiro a Segno.

Targa con medaglia d'argento: Circolo Tennis Cacciari - Polisportiva Juvenilia.
Diploma: Polisportiva Benati - Polisportiva C.I.R. - Centro Sportivo Italiano - Gruppo Speleologico.

Gli amici de «La Lotta»

riporto L. 228.200

Nel rinnovare l'abbonamento offrono:

Nanetti Cesare	»	300
Cantarello Oreste	»	300
Marabini Ettore	»	300
Cantagalli Alessandro	»	1.300
Manuelli Giuseppe	»	300
Grandi Adriano	»	300
Masi Francesco	»	300
Nardi Luigi in memoria del compagno prof. Silvio Alvisi	»	300
Nardi Luigi in memoria del compagno Maiolani Giuseppe nel 3° anniv. della morte	»	300
Nardi Luigi salutando i compagni in occasione del suo 80° compleanno	»	400
N. N.	»	4.000
La Sezione Bruno Buozz alla battaglia «La Lotta»	»	2.000
Un gruppo di amici di Ferrara a mezzo Fabbri	»	2.000
Un gruppo di compagni di Sesto Imolese a mezzo Minardi	»	2.000
A. B. di Ponticelli	»	1.000

TOTALE L. 246.300

Primo Trofeo Benati

3° prova campionato di cicloturismo

Ad iniziativa della Polisportiva «Benati» e del CRAL Cogne di Imola in collaborazione con le Pro-Loco di Imola e Fontanelice si è svolta domenica 17 corrente la terza prova di campionato nazionale di cicloturismo con la partecipazione di circa 500 lavoratori provenienti da varie località dell'Emilia e della Lombardia. La via è stata data dallo stabilimento Benati ed il folto gruppo ha raggiunto Castel del Rio per ritornare a Fontanelice in percorso turistico. Da questa località ha avuto inizio per una parte dei partecipanti il tratto agonistico che nel tratto via Pedano-via Bergullo ha seguito il percorso dei campionati mondiali di ciclismo che si svolgeranno nel 1968.

All'arrivo, organizzato nel punto di partenza, cioè presso la Benati, si è proceduto alla premiazione delle varie squadre in ordine di categoria e di arrivo. I premi erano numerosi, rappresentati da trofei, coppe, medaglie d'oro e d'argento, ed in natura.

Il trofeo Benati è stato vinto dal CRAL tramvieri di Bologna, quello della Pro-Loco di Imola dalla società Imolese con maggior numero di partecipanti: CRAL Cogne di Imola, mentre il trofeo della Cassa di Risparmio è andato, allo stesso titolo, come seconda classificata, alla Polisportiva Benati.

Coppe e medaglie sono state distribuite al vincente con maggior distacco, alla società con maggior numero di piazzati.

zati, a quella proveniente da maggiore distanza, al più giovane ed al più anziano dei partecipanti, ecc.

La caratteristica manifestazione, che testimonia quanto sia nutrita nei lavoratori lo spirito per lo sport inteso come distensione dai gravosi impegni di lavoro e come salutare corroborante, va incoraggiata e va quindi data lode agli organizzatori ed a tutti gli Enti, ditte e privati imolesi che hanno contribuito al successo della manifestazione con offerte di numerosi premi.

Settore del legno: rotte le trattative

Dopo aver subito un rinvio di 10 giorni, ha avuto luogo il 20-21 c.m. l'incontro per il rinnovo del contratto Tale incontro è stato alquanto negativo per la caparzia intransigenza degli industriali a non voler discutere sulle richieste presentate dai sindacati dei lavoratori.

Infatti gli industriali hanno risposto NO alle richieste presentate ed in particolare a:

AUMENTO SALARIALE, RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO CON IL RIPROPORZIONAMENTO SALARIALE, CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA PROVINCIALE E AZIENDALE, PREMI DI PRODUZIONE, DIRITTI SINDACALI.

A seguito di questa intransigenza da parte padronale, alla delegazione dei lavoratori non è rimasta altra via che quella della libertà di azione.

Pertanto è stato proclamato un primo sciopero nazionale di 24 ore per il giorno 3 ottobre p.v., ed un secondo sciopero di 48 ore per il 12 e 13 ottobre, se gli industriali persistono nella loro posizione.

I lavoratori sono disposti a battersi fino al positivo rinnovo del contratto in quanto trattasi di una categoria delle meno retribuite, mentre il settore del mobile e del legno in genere è in una fase di netta espansione.

Festival Provinciale dell'Avanti di Forlì

Nenni ha parlato alle Terme della Panighina



Migliaia di compagni sono giunti dalle sezioni della Romagna, convenuti alla Panighina di Bertinoro per ascoltare la parola del più autorevole esponente del partito socialista unificato, Pietro Nenni, che ritornava nella sua terra per la prima volta dopo l'unificazione. Si è trattato di una calda, fraterna giornata socialista nel parco delle terme nella Panighina.

Era pure presente una numerosa delegazione di socialisti imolesi, guidata dai segretari Ramenghi e Miceti.

Alle 16.15, accolto da una grande ovazione, saliva sul palco il compagno Nenni accompagnato dai segretari di tutte le federazioni socialiste emiliane, dai deputati Armaroli, Martoni, Vittoria Mezza e Servadei, nonché da Giuliana Nenni.

Il compagno Stefano Servadei, presentando il presidente del partito, ha ringraziato i compagni che si sono impegnati particolarmente per questa festa e, accennando alle prossime elezioni amministrative che vedranno impegnato il partito il 12 novembre, ha detto che dobbiamo andare avanti sulla strada del socialismo, la strada di Andrea Costa, Nullo Baldini, Massarenti, Schiavi, Valmaggia.

Poi ha parlato Nenni, con tono commosso e vibrato, ed è stato seguito con fervido entusiasmo dalla grande folla che aveva la coscienza di vivere una giornata da ricordare a lungo, stretta attorno ad un uomo che ha più di mezzo secolo di attiva vita politica sulle spalle, e che pure ha trovato modo da dare fiducia ai giovani, ai quali ha detto: «Abbiate fiducia in voi stessi, nei mezzi a vostra disposizione, e abbiate coscienza di quello che costa andare avanti, perché se la società non è più quella dei nostri tempi, questo è frutto di lotte e di sacrifici dei precursori del socialismo che cominciarono la grande battaglia».

Vita di partito

Ricordiamo a tutti i Segretari di Sezione che la campagna Avanti! 1967 è virtualmente terminata.

Si rende necessario portare a termine in questi giorni la sottoscrizione, raccogliere le cartelle rimaste ai collettori e trasmettere il relativo rendiconto all'Ufficio Organizzazione del Partito.

Già preme insistere perché tra pochi giorni un altro grosso impegno verrà posto all'attenzione delle sezioni: trattasi della Conferenza d'Organizzazione che è stata fissata per il mese prossimo.

Confidiamo nella collaborazione dei compagni interessati.



Specializzata nella esecuzione di:

IMPIANTI

riscaldamento
condizionamento
Idrico-sanitari

IMPIANTI

elettrici Interni
Industriali
cabine trasformazione
linee aree A.T. e B.T.

IMPIANTI

verniciatura ed essiccazione
legno e metalli
aspirazione gas e polveri

SCAFFALATURE METALLICHE COMPONIBILI

per self-service
negozi e magazzini
accessori ed espositori vari

OFFICINA DI PRODUZIONE
SEDE UFFICIO TECNICO
E AMMINISTRAZIONE

IMOLA

Via Selice n. 102
Telefono N. 22587
Casella postale n. 66

MOBILIFICIO

A. PINI & C.

SAN PROSPERO D'IMOLA - TEL. 84006

camere - cucine
salotti - sale
Materasso a molle
CARAVAN

Cucine americane
delle migliori
industrie nazionali



Mobili d'arte

Mostra permanente aperta anche nei giorni festivi

«LA LOTTA»
Quindicinale del PSI-PSDI Unificati

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

COMITATO DI REDAZIONE:

Allegri Elmo - Bandini Andrea - Capra
Ardano - Capran Bruno - Cervellati Ivano -
Fabbri Guido - Miceli Giulio - Poletti
Leo - Ramenghi Rino - Rangoni
Romano - Zappi Gian Franco.

Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II

Registrazione Tribunale di Bologna N. 2396
il 23-10-54

Coop. Tip. GALEATI - IMOLA - 1967

C. O. B. A. I.

COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCianti ED AFFINI

IMOLA - via Callegherie, 13 - tel. 23007



COSTRUZIONI E PAVIMENTAZIONI STRADALI
OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA
MOVIMENTI DI TERRA
IMPERMEABILIZZAZIONI